

ANNO XIX | N.3 | MAGGIO - GIUGNO 2026

Periodico bimestrale e laboratorio di scrittura

a cura degli Ospiti e del personale La Residenza



NOTIZIE DA laResidenza

55

1971 - 2026



14 MAGGIO 2026: I 104 ANNI DI ATTILIO MANENTI- FOTO DI ANTONELLA DE MICHELI

sommario

- | | | | |
|----|--|----|--|
| 2 | Editoriale - Antonella De Micheli | 11 | Un torneo davvero speciale - Claudio Carrara |
| 4 | L'arte che cura - Maria Croci | 12 | Domenichino - Carla Tochhetti |
| 5 | Danza creativa - Milena Gessati | 13 | La balera della residenza - Alessandra Caro |
| 5 | Nuovi incontri - Alberto Fossati | 14 | Benvenuta estate - Claudio Carrara |
| 6 | I ricordi hanno le scarpe comode - Michela Prando | 16 | Bacheca |
| 8 | Lecture ad alta voce: e poi? - Rosalba Canetta | | |
| 10 | 104 anni di vita di coraggio e di amore - Antonella De Micheli | | |

editoriale

Forse la nostra vita non è altro che una raccolta di storie. Pagine scritte dal tempo, custodite nella memoria e mai davvero dimenticate. Restano lì, in silenzio, ad aspettare il momento giusto per tornare. A volte basta una voce, una musica, un profumo, uno sguardo. E quei ricordi riaffiorano, come presenze familiari e gentili, capaci di riportarci a ciò che siamo stati e a ciò che continuiamo ad essere.

È questo il filo invisibile che ha attraversato i recenti festeggiamenti per i 104 anni di Attilio Manenti, quando i racconti di una vita lunga più di un secolo hanno saputo emozionare familiari, amici e istituzioni, e che ritroviamo nello spettacolo "I ricordi hanno le scarpe comode", nato dal laboratorio teatrale guidato da Michela Prando nell'ambito dell'iniziativa promossa dal Comune di Malnate "L'Arte che Cura", alla quale la Fondazione La Residenza ha aderito con convinzione. Un progetto che racchiude un'intuizione preziosa: l'arte non guarisce soltanto i corpi, ma sa accarezzare la memoria, risvegliare emozioni, creare relazioni e restituire significato alle esperienze di una vita.

In entrambi i momenti il vero protagonista non è stato il tempo che passa, ma la memoria che resta. Perché siamo fatti delle nostre storie. Sono loro a dare significato ai luoghi che abbiamo abitato, agli affetti che abbiamo amato, alle persone che abbiamo incontrato. Sono loro a costruire la nostra identità.

Non è un caso che la celebre canzone "Pagine" di Ornella Vanoni richiami l'immagine della vita come un libro che continua a sfogliarsi. Ogni pagina custodisce una gioia, una ferita, una speranza, un incontro. E quando quelle pagine vengono riaperte e condivise, la memoria smette di essere nostalgia e diventa presenza viva.

Per questo il teatro, la musica, la poesia, la lettura e l'arte possiedono una forza straordinaria: ci aiutano a ritrovare noi stessi. Far emergere i ricordi significa dare voce alla persona, riconoscere il valore unico della sua esperienza e permettere alle emozioni di ritrovare spazio. È un gesto culturale, ma anche profondamente umano.

Da anni la ricerca ci mostra come investire nella cultura produca benessere, favorisca le relazioni, contrasti l'isolamento e migliori la qualità della vita. Ma c'è qualcosa che va oltre ogni studio: la luce che si accende negli occhi di chi si sente ascoltato. Per questo l'arte non è soltanto intrattenimento. È incontro. È cura. È terapia dell'anima e noi alla Residenza investiamo molto su questo diventando un elemento predominante.

Alla Fondazione La Residenza, che quest'anno celebra 55 anni di storia, continua a vivere questa convinzione: ogni persona è un patrimonio di racconti, emozioni e memoria. Custodire e valorizzare queste storie significa prendersi cura non solo del passato, ma anche del presente. Perché ogni ricordo condiviso crea un legame, ogni racconto costruisce comunità e ogni storia che ritorna a galla ci ricorda che, in fondo, non siamo fatti di anni ma di emozioni vissute, amate e raccontate.

E forse è proprio questa la riflessione che dovremmo portare con noi. La memoria non serve soltanto a conservare ciò che è stato, ma a dare significato a ciò che siamo. In un tempo che corre veloce e spesso dimentica, fermarsi ad ascoltare una storia diventa un atto prezioso di umanità.

Ogni anziano custodisce una biblioteca di esperienze che nessun libro potrà mai contenere interamente. Ogni ricordo è una pagina che parla di amore, di sacrificio, di speranze, di cadute e di rinascite. Quando queste pagine vengono condivise, il passato cessa di essere distante e diventa una luce capace di illuminare il presente.

Forse, alla fine, ciò che lasciamo non sono i beni accumulati o i traguardi raggiunti, ma le storie che abbiamo saputo donare agli altri. Perché una vita raccontata continua a vivere nel cuore di chi ascolta. E finché esisterà qualcuno disposto ad ascoltare un ricordo, nessuna storia sarà davvero finita.

Anzi, continuerà a camminare accanto a noi, con quelle “scarpe comode” che permettono alla memoria di attraversare il tempo. Perché i ricordi, quando vengono accolti e condivisi, non appartengono più soltanto a chi li custodisce: diventano patrimonio comune, ponti tra le generazioni, occasioni di incontro e di crescita. È qui che la cultura rivela il suo volto più autentico: non semplice intrattenimento, ma capacità di dare voce alle persone, di ricucire legami e trasformare la memoria in cura, relazione e speranza.

La Direttrice
Antonella De Micheli



lettere da amici

L'ARTE CHE CURA

Da domenica 14 a venerdì 19 giugno, Malnate è diventata un centro di riflessione profonda e condivisa sul valore terapeutico della creatività. L'importante volume scientifico *"L'arte che cura"* curato da Massimo Raccagni, psicologo e psicoterapeuta, ha ispirato e fatto nascere la collaborazione con diverse realtà sociali e istituzionali del territorio unite dall'obiettivo di mostrare come un'attività creativa sia uno strumento di incontro, riabilitazione ed inclusione.

Il sipario è stato alzato domenica 14 giugno nella bella cornice di Monte Morone con il debutto di laboratori, mostre e il concerto del Corpo Filarmonico Cittadino: Mostra di disegni di "Beppe il genio oltre confine" (a cura dell'associazione La Finestra), installazione scientifica "Terra in cielo" con oggetti in terracotta (a cura di Casa di Marina-Cardano al Campo), sfilata con opere in cartapesta (a cura della Fondazione don Gnocchi) e, al termine del concerto, un aperitivo curato da "La dislocanda" (Castiglione Olona).

Il calendario è proseguito martedì 16 presso la Fondazione don Gnocchi con un laboratorio di cartapesta aperto alla cittadinanza, mercoledì presso il Museo con la presentazione del volume *"L'arte che cura"* moderata da Marco Giovannelli, direttore di Varese New. Sono intervenuti: Luciana La Stella psicoanalista, Giuseppe Oreste Pozzi psicoanalista, Chiara Pettenuzzo musicoterapeuta, Anna Luoni artista terapeuta, Tino Sartori artista ceramista.

Giovedì, presso La Residenza, il meraviglioso spettacolo "I ricordi hanno le scarpe comode" a cura di Michela Prando con il coinvolgimento diretto di alcuni ospiti che dopo aver cantato, ballato e recitato ci hanno incluso con lunghi fili colorati in un grande cerchio che simbolicamente ha rappresentato il forte legame tra gli Ospiti, il territorio e la Fondazione che quest'anno celebra i 55 anni di presenza a Malnate.

Il calendario si è concluso venerdì presso l'area Feste "Pino Di Rella" in via Pastore, con il coinvolgimento delle ragazze e ragazzi de La Finestra che hanno presentato Leonor Fini, pittrice surrealista.

Un lungo percorso di conoscenza e di approfondimento sull'artista che si è concluso con l'esposizione di opere riprodotte da parte dei ragazzi.

È stata davvero una settimana alla scoperta della "bellezza che si incontra nei luoghi di cura", un' importante momento di incontro e scambio di conoscenze ed esperienze che ci sprona a proseguire su questo percorso. Un grazie a tutte le realtà educative che hanno aderito con entusiasmo.

Concludo il mio scritto complimentandomi con la Fondazione La Residenza per la sua attività: 55 anni di presenza a Malnate, una presenza che, con l'arrivo della Direttrice Antonella De Micheli, si è aperta al territorio collaborando attivamente con l'Amministrazione comunale e offrendo interessanti e bellissimi momenti culturali ai nostri cittadini.

Tanti auguri di Buon Compleanno!

Maria Croci

vicesindaca Comune di Malnate e assessora ai Servizi educativi



collaborazioni

DANZA CREATIVA

DI MILENA GESSATI

Si è concluso da pochi giorni il progetto di Danza creativa presso la Fondazione. Ho avuto il piacere di “portare” la Danza ai vostri ospiti che hanno partecipato con coinvolgimento e curiosità.

Gli obiettivi di cui ho parlato nel progetto, come lo sviluppo della creatività e lo sviluppo della socializzazione, sono stati in linea generale raggiunti ampiamente. Gli Ospiti si sono mostrati attenti e creativi, mettendosi in gioco in ogni incontro proposto.

Gli altri obiettivi proposti come aumentare la consapevolezza di sé e del proprio corpo, il rafforzamento dell'autostima vanno un po' più nel profondo e per questo si necessita di più tempo. Comunque, anche in questo contesto, ognuno con la propria unicità è riuscito a toccare questi obiettivi.



Come ho detto sempre agli Ospiti in questa Danza non esiste “giusto” o “sbagliato” ma esiste il nostro tempo e il nostro sentire. Il gruppo è stato attivo, si è divertito e ha risposto bene alle consegne mirate anche quando era previsto l'uso di un oggetto. Alcuni mi hanno sorpresa piacevolmente vivendo appieno gli incontri più difficili.

Continuare questo cammino insieme ci permetterà di conoscerci meglio e porterà sicuramente a nuovi sviluppi e cambiamenti.

Ci vuole del tempo per conoscere un gruppo e anche per capire come poter soddisfare al meglio le loro esigenze. Più si sperimenta più c'è la possibilità che esca la nostra parte creativa, più entriamo in contatto con la parte più profonda di noi, più si ha consapevolezza di sé stessi, del proprio movimento nel mondo e verso l'Altro.

Un grazie di cuore alla Direttrice Antonella, a Claudio e soprattutto agli ospiti per aver donato la loro Danza e espresso la loro originalità. Spero tanto di aver lasciato qualcosa nei loro cuori e nei loro corpi.

A presto per danzare ancora insieme, vi auguro una buona estate!

NUOVI INCONTRI

DI ALBERTO FOSSATI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE LA RESIDENZA

Abbiamo avuto il piacere di accogliere il 30 giugno a La Residenza di Malnate i nostri consulenti Claudio Moro, presidente, e Raphaël Gindrat, direttore, rappresentanti della Società Fideconsult Società di Revisione SA, nuovi revisori provenienti dalla Svizzera. Un incontro cordiale e costruttivo, occasione per conoscersi, condividere obiettivi, buone pratiche e il nostro impegno continuo per qualità e trasparenza anche nelle informazioni contabili. Abbiamo condiviso non solo la nostra mission e i valori che guidano la nostra attività di accoglienza della persona autosufficiente



che decidono di venire alla Residenza, ma anche i luoghi, gli spazi, il parco e le storie che ne narrano la vita quotidiana. Con noi presenti Antonella De Micheli, direttrice, Lucia Molinari, consulente area amministrazione e fiscale, Roberto Zambiasi, revisore per la parte italiana, e sempre dalla Svizzera, la nostra Vice Presidente Giovanna Staub. Ringraziamo i Revisori per l'attenzione dedicata alla nostra realtà e per il dialogo aperto e costruttivo, identificando e condividendo con noi anche alcune possibili aree di miglioramento nella preparazione dei conti. Grazie per il tempo e l'attenzione dedicati alla nostra Casa.

teatro

I RICORDI HANNO LE SCARPE COMODE

DI MICHELA PRANDO

Ci sono luoghi che non sono semplicemente edifici. Sono case della memoria, delle relazioni, delle emozioni. Luoghi dove le persone continuano a crescere, a raccontarsi, a incontrarsi. La Residenza di Malnate è uno di questi luoghi e quest'anno celebra un traguardo importante: 55 anni di storia, di cura e di comunità.

Per festeggiare questo anniversario il laboratorio di teatro sociale quest'anno ha coinvolto gli Ospiti della struttura direttamente come drammaturghi e attori. Un'esperienza che ha dato vita allo spettacolo "I ricordi hanno le scarpe comode", in scena con dodici persone della La Residenza.

Il laboratorio che ho avuto la fortuna di condurre è stato un viaggio attraverso la memoria, l'immaginazione e l'identità. Partendo dalle suggestioni dell'inverno, dai colori e dalle atmosfere dei quadri di Monet, passando per le poesie di Gianni Rodari, i partecipanti hanno esplorato i propri ricordi più preziosi.

Poco alla volta sono emerse le storie dei paesi d'origine, delle case abitate, delle famiglie, delle partenze e dei ritorni. Ad accompagnare questo cammino sono state parole e musiche che fanno parte della memoria collettiva italiana: dalle canzoni alle poesie, da Leopardi a Pirandello.

La memoria si è trasformata così in racconto condiviso.

Un tema centrale del percorso è stato quello della strada, del viaggio e del cammino della vita. Le parole di Madre Teresa di Calcutta – «Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare, usa il bastone. Però non trattenerti mai» – hanno guidato la riflessione sui percorsi personali, sulle valigie dei ricordi che ciascuno porta con sé e sui sogni che continuano ad accompagnarci a ogni età.

Da questi materiali è nato uno spettacolo poetico e coinvolgente nel quale canzoni, poesie, racconti, danze e ricordi si intrecciano in un viaggio ideale attraverso l'Italia. Un viaggio che attraversa regioni, tradizioni e paesaggi, ma soprattutto le vite delle persone che li hanno abitati.

Le canzoni, magistralmente condotte da Ada Fiozzi, le poesie custodite nella memoria degli Ospiti, i racconti spontanei e le immagini evocate dalle loro parole compongono un mosaico di emozioni che restituisce al pubblico la bellezza di una vita vissuta e il desiderio di continuare a vivere pienamente il presente.

Ma questo spettacolo è anche molto di più. È la dimostrazione concreta di come il teatro possa diventare uno strumento di cura.

Negli ultimi anni numerose ricerche hanno evidenziato il valore delle arti performative nel promuovere benessere, partecipazione sociale e qualità della vita nelle persone anziane. Il teatro sociale non si limita a intrattenere: crea relazioni, rafforza l'autostima, stimola memoria, linguaggio, movimento ed espressione emotiva.



Quando una persona racconta la propria storia davanti agli altri, quella storia acquista valore. Quando viene ascoltata, riconosciuta e accolta, la persona stessa si sente nuovamente parte di una comunità.

In questo senso il teatro diventa uno spazio di cura reciproca. Un luogo dove ciascuno può offrire qualcosa di sé e ricevere attenzione, ascolto e riconoscimento. Sul palcoscenico non esistono ospiti e operatori, ma persone che condividono un'esperienza umana fatta di memoria, desideri, fragilità e risorse.

Il laboratorio ha permesso di riscoprire competenze spesso dimenticate: la capacità di ricordare una poesia imparata da bambini, di cantare una canzone amata per tutta la vita, di raccontare un episodio significativo, di emozionarsi e far emozionare.

Ogni prova è diventata un'occasione per stare insieme, sorridere, sostenersi reciprocamente e costruire un'opera collettiva. Un processo che ha generato benessere non solo per chi è salito sul palco, ma per tutta la comunità della Residenza.

E così, nel giorno del suo cinquantacinquesimo compleanno, La Residenza celebra ciò che da sempre rappresenta: una casa fatta di relazioni.

Cinquantacinque anni.
Cinquantacinque inverni.
Cinquantacinque primavere.

Quanti passi hanno attraversato questi corridoi?
Quanti sorrisi?
Quante lacrime?

C'è chi è arrivato con una valigia.
C'è chi è arrivato con una fotografia.
C'è chi è arrivato con una storia lunga una vita.

E qui quella storia non è finita.
Continua.

Perché una casa non sono i muri.
Una casa sono le mani, gli sguardi, l'attenzione, la cura.

Oggi non si festeggia soltanto un anniversario. Si festeggiano tutte le persone che in questi 55 anni hanno costruito, custodito e abitato questa comunità.

Chi c'era ieri.
Chi c'è oggi.
Chi ci sarà domani.

Perché una comunità vive quando nessuno viene dimenticato.
Perché ogni età ha la sua bellezza.
Perché ogni vita merita ascolto.
Perché ogni storia merita rispetto.

A voi che ci avete accompagnato.
A voi che vi prendete cura.
A voi che custodite la memoria.
Grazie.

E buon compleanno,
La Residenza.

Cinquantacinque anni... Agata quanti sono?

Ma sono soltanto l'inizio del prossimo ricordo "con le scarpe comode".



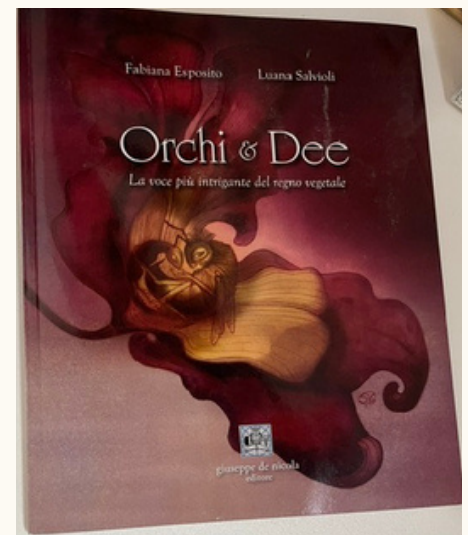
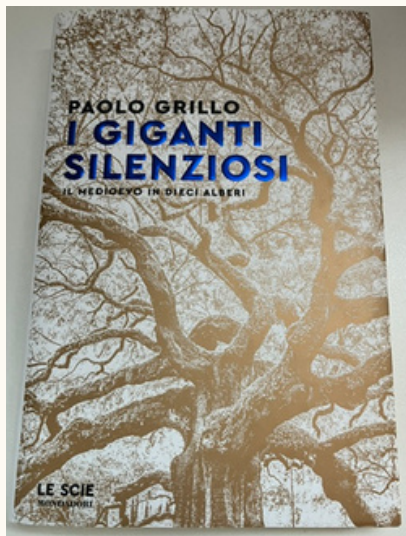
letture

LETTURE AD ALTA VOCE : E POI?

A CURA DI: ROSALBA CANETTA

La rubrica è aperta a chi, avendo sentito un racconto (o un brano tratto da saggi di varia natura) durante gli incontri di lettura ad alta voce, ha pensato o immaginato o si è chiesto perché i personaggi si sono comportati così, che seguito possono aver avuto le storie dei personaggi che ha incontrato ecc. ecc. Oppure, ha pensato ai ricordi che ha suscitato quella lettura; oppure ancora ha pensato di fare delle considerazioni sulle parole che ha ascoltato; o, semplicemente, vuol condividere quello che è stato letto.

Dal 6 al 27 maggio abbiamo letto capitoli e brani tratti da P. Grillo, *I giganti silenziosi. Il Medioevo in dieci alberi*, Milano, Mondadori, 2025; D. Centore, *Faraoni e fiori. La meraviglia dei giardini dell'antico Egitto*, Bologna, il Mulino, 2025; F. Esposito, L. Salvioli, *Orchi & Dee. La voce più intrigante del regno vegetale*, Napoli. Giuseppe De Nicola Editore, 2025.



A proposito di “grandezza e tragedia del faggio” (da *I giganti silenziosi, Il medioevo in dieci alberi*, di P. Grillo), la signora Santina Mabellini ha scritto.

Il faggio é una pianta molto diffusa specialmente nei paesi nordici, perché ama il freddo; del faggio si usano tutte le parti: tronchi, fronde, foglie, faggioli sono impiegati in modi più vari.

Il suo legno brucia molto bene ed é stato particolarmente adoperato nelle vetrerie; i rami sono diventati bastoni o remi per le imbarcazioni, grandi e piccole: le faggioli hanno alimentato il bestiame, domestico e selvatico.

Tutti questi usi hanno però comportato il taglio di ettari ed ettari di faggete.

Ho nostalgia del “nostro” faggio; qui alla Residenza mi piaceva vederlo: era proprio sotto la mia finestra e mi faceva compagnia.

Gli parlavo e sembrava che lui mi sorridesse, intanto che gli raccontavo le mie disgrazie: ora non c'è più, ma mi é rimasto nel cuore.



A proposito di "Il pesco, Carlo Magno e l'eredità di Roma" (da *I giganti silenziosi. Il Medioevo in dieci alberi*, di P. Grillo), la Signora Isolina Giachi ha scritto

Il pesco è un albero che viene da lontano, nel tempo e nello spazio: è arrivato dalla Cina e attraverso la Persia e il Medio Oriente, non viaggiando per mare ma percorrendo le strade non facili di quelle terre, è giunto in Europa; dapprima ha raggiunto la Francia e da qui si è poi espanso in tutte le altre aree del continente.

Esso ha una bellissima fioritura durante la primavera, una fioritura che tutti ammirano, e da questi fiori nascono frutti molto apprezzati: le pesche, grandi e piccole, colorate e succose.

Anche il consumo di questi frutti si è diffuso in tutta l'Europa: all'inizio, è comparso solo sulle tavole delle persone più ricche, e poi, con l'ampliamento delle coltivazioni, è arrivato anche sulle tavole delle persone meno abbienti.

Ancora oggi, la pesca è presente nella nostra alimentazione ed è proposta in molte ricette molto apprezzate.



A proposito di *Faraoni e fiori. La meraviglia dei giardini dell'antico Egitto* di D. Centore, la Signora Adele Prevosti ha scritto

L'Egitto dei Faraoni, l'Egitto di molti millenni fa, non ci ha lasciato solo le piramidi, i templi e le costruzioni più o meno grandi di persone famose o di gente comune; ci ha lasciato anche la testimonianza di giardini anch'essi più o meno grandi che a queste costruzioni erano associati.

Così, al deserto si contrapponevano luoghi assolutamente freschi e verdeggianti, progettati e curati da giardinieri che, con questo lavoro, assumevano un ruolo importante nella società; essi si avvalevano, poi, di uno stuolo di lavoratori che, giorno per giorno, provvedevano alla crescita di questi giardini.

I giardini non erano, però, solo un complemento ornamentale delle abitazioni o una loro decorazione, ma erano anche fonte di prodotti utilizzabili e utilizzati: piante, fiori, frutti e verdure.



festeggiamenti

104 ANNI DI VITA, DI CORAGGIO E DI AMORE

DI ANTONELLA DE MICHELI

A 104 anni non si contano più gli anni. Si contano i ricordi che hanno attraversato il tempo, gli affetti costruiti giorno dopo giorno e le vite che, con semplicità, si sono sapute illuminare.

Oggi alla Fondazione La Residenza abbiamo avuto il privilegio di festeggiare il nostro caro Attilio Manenti, circondato dall'affetto della sua famiglia, delle autorità cittadine e di tutti noi che abbiamo la fortuna di condividere con lui un tratto del suo straordinario cammino.

Nel pomeriggio abbiamo letto insieme agli Ospiti il suo diario. Una voce autentica che ci ha accompagnato attraverso oltre un secolo di storia: gli anni della guerra, le rinunce, le perdite, ma anche le conquiste, la speranza e la forza di rialzarsi ogni volta.

Particolarmente toccanti sono state le pagine dedicate alla sua esperienza di emigrante in Svizzera. Come tanti uomini della sua generazione, Attilio ha lasciato la propria terra e gli affetti più cari per inseguire un futuro migliore. Anni di sacrifici, di lavoro duro, di giornate lunghe e faticose affrontate con dignità, determinazione e spirito di sacrificio. Anni in cui ogni fatica aveva un senso: costruire un domani più sereno per la propria famiglia. E proprio quella famiglia, nata dall'amore e sostenuta da una vita di impegno, oggi gli si è stretta attorno per ringraziarlo di tutto ciò che ha saputo donare.



Dopo aver dato così tanto alla vita, oggi Attilio è accolto e coccolato nella nostra Casa Albergo, quasi in un simbolico abbraccio tra due Paesi che hanno segnato la sua storia: la Svizzera che lo ha visto lavorare e costruire il suo futuro e la nostra Residenza, dove ogni giorno cerchiamo di offrirgli serenità, attenzioni e affetto.

Mentre ascoltavamo il racconto della sua vita, non stavamo leggendo soltanto un diario. Stavamo sfogliando una lezione di umanità, di resilienza e di amore per la famiglia. Un patrimonio prezioso che ci ricorda quanto valore abbiano la memoria, il sacrificio e la gratitudine.

Grazie, Attilio, per aver condiviso con noi la tua storia.

Buon compleanno per i tuoi splendidi 104 anni da parte di tutti noi!



ROSI MANENTI, MARISA MANENTI, ATTILIO MANENTI, SINDACA MALNATE NADIA CANNITO ASSESORA MARIA CROCI, SINDACO DI LOZZA MATTEO ACCHINI, DIRETTORE ANTONELA DE MICHELI

appuntamenti

UN TORNEO DAVVERO SPECIALE

DI CLAUDIO CARRARA

Il nostro torneo di burraco è giunto quest'anno alla sua terza edizione.

Come per le precedenti, giudice è stata Elena Pipolo, figlia di Gennaro, Ospite che ha lasciato nella nostra memoria un ricordo molto affettuoso con la sua presenza elegante e educata che ci ha lasciato lo scorso agosto. La famiglia Pipolo ha deciso di riproporre comunque il torneo e la Direzione ha voluto omaggiare la memoria intitolandolo a Gennaro Pipolo. Sono state presenti la figlia Elena con il marito Duccio, la sorella Marisa e il nipote. Con grande disponibilità e generosità hanno provveduto a gestire i vari tavoli, a fornire i premi ad ogni iscritto e a contribuire con la loro energia all'ottima riuscita del torneo. Hanno aderito davvero tante coppie e sono stati predisposti nove tavoli. Fra i giocatori c'erano alcuni nostri Ospiti, qualche parente e amici arrivati sia da Malnate sia dai comuni limitrofi.

Il momento dei saluti iniziali è stato inevitabile di commozione quando il Sig. Gennaro è stato ricordato. Formati i tavoli, il torneo ha avuto inizio verso le 14,15 ed è proseguito fino alle ore 17,30, con una breve pausa in mezzo. Il pomeriggio è stato molto caldo e provante per tutti, ma l'atmosfera è stata di grande attenzione e, come sempre, durante le smazzate, regnava un profondo silenzio, inframezzato solo da qualcuno che si alzava per bere qualcosa di fresco o piluccare dei dolcetti dal buffet. Arrivati al momento finale, sono stati premiati tutti i partecipanti e consegnati i premi ai terzi e secondi classificati. Alla coppia vincitrice sono andate le due targhe sui cui si leggeva l'intitolazione del torneo e faceva bella mostra di sé il logo dei 55 anni della Residenza creato per questo anniversario.

Per concludere questo pomeriggio così intenso e carico di tante e diverse emozioni è arrivato l'aperitivo del nostro cuoco Luca che ha aiutato a chiudere in bellezza questa terza edizione del nostro torneo che tornerà anche il prossimo anno, ma in un periodo meno caldo e afoso. Grazie alla generosità e disponibilità di Elena e della famiglia Pipolo potrebbe addirittura prevedere un doppio appuntamento annuale.

Evviva il nostro caro Gennaro!



incontri

DOMENICHINO

DI CARLA TOCCHETTI

Ci sono esempi di fede che non restano chiusi nei santini, ma continuano a camminare accanto a noi. Parliamo del Domenichino di Sacro Monte, la cui storia, settantasei anni dopo la morte, ci parla ancora con forza.

Nato nel 1936 e cresciuto all'ombra del Santuario della "Madona dul Mont", Domenico Zamberletti impara in famiglia e in particolare dalla mamma Giuditta, il senso di una religiosità semplice e concreta. Proprio al Sacro Monte, luogo votato alla meditazione e alla preghiera, Domenichino frequenta il Santuario, dove si accosta appena possibile alla Eucaristia e dove maturerà un bellissimo rapporto con l'arciprete del Frate.

Vivace, intelligente, buono, Domenichino rivela fin da piccolissimo luminosi talenti. Tanti aneddoti parlano della sua capacità di farsi vicino a tutti, specialmente ai più fragili. Ma anche del suo eccezionale dono nel suonare l'organo del Santuario anche improvvisando, richiamando folle di fedeli alla Messa. Oppure gli appunti sul diario con il suo progetto di innovare l'oratorio per attrarre i ragazzi più svogliati alla gioia del Vangelo. O il suo impegno come capo dei chierichetti, che anticipa il desiderio del sacerdozio, cullato da una fede limpida e coinvolgente.

La prova più grande per Domenichino arriva con la malattia a soli tredici anni, una forma di leucemia che in lunghi mesi di martirio lo consuma e se lo porta via. Consapevole dell'esito, Domenichino vive quel tempo con coraggio e abbandono totale alla Madonna, anzi si rende sorridente interprete delle grazie che dal Cielo, dice, manderà dopo la morte. Questa fiducia, serena e totale, resta una delle testimonianze più forti che Domenichino ci ha lasciato.

Ultimamente la sua storia è tornata a suscitare interesse. Nel 2024, grazie all'arciprete di Santa Maria del Monte mons. Monti che ha dischiuso l'archivio, un cospicuo studio è confluito nel libro "Domenichino del Sacro Monte" (Macchione), presentato in Basilica di San Vittore a Varese. Definito "pietra miliare" dal diocesano mons. Apiciti Responsabile delle Cause per i Beati e i Santi, di sfondo alla figura del Domenichino, nella pagine scorre il racconto di una Varese segnata dalla guerra, il Sacro Monte come faro di spiritualità sotto la guida di mons. Angelo del Frate, l'amicizia con il salesiano Silvio Galli oggi in via di canonizzazione, e la figura di Maricilla Piovanelli, prima biografa. Ma anche il sorprendente "capitolo siciliano", quando mons. Randazzo, direttore della Città dal Fanciullo ad Acireale, avviò il cammino per la sua beatificazione.

Nonostante le continue testimonianze di grazie ricevute, il processo di beatificazione di Domenichino ha conosciuto più volte interruzioni di percorso. Oggi si guarda a una possibile riapertura, al di fuori dei clamori e dei facili entusiasmi: la Parrocchia di Sacro Monte potrebbe affidare la monumentale documentazione ad un postulatore, per un processo che si annuncia molto impegnativo.

Ma forse il segno più bello è proprio il "popolo del Domenichino" che tramanda e tiene viva la sua memoria. Come sulla sua tomba al cimiterino di Sacro Monte, cuore di questa storia viva, dove molti depongono fiori e piccoli oggetti ringraziando per la testimonianza di una fede semplice, coraggiosa e piena di speranza.



animazione

LA BALERA DELLA RESIDENZA

DI ALESSANDRA CARO

E via con le scarpe da ballo, lustrini e paillettes! Ed è subito Romagna anni '70!

Per questa seconda edizione della nostra Balera abbiamo raggiunto numeri di partecipanti mai sfiorati e qualità altissima!

Ma soprattutto ci siamo tanto, tantissimo divertiti!

Per l'occasione ho sfoggiato un look da gran spolvero con abito nero con una spalla scoperta e scarpe dorate con tacco alto.

Siamo partiti soft per scaldarci e poi i balli più infuocati sono subito iniziati! Le volte precedenti avevamo il nostro maestro di ballo Gioacchino che si prodigava sulla pista principalmente con me, ma anche con qualche altra partner. Questa volta si sono lanciati nel turbinio della danza anche Rosanna, Elda, Santina, Adele, Caterina, Enza, Roberto, Enrica, Liliana, Agata, Isolina...

Un ringraziamento speciale alle ballerine volontarie Laura, nipote della Sig.ra Prevosti, e Rosanna, figlia della Sig.ra Sorrentino.

Anche le nostre Tamara e Arvena si sono lanciate in un fugace giro di danza!

E poi abbiamo fatto anche qualche ballo di gruppo e un paio di giochi con le canzoni (in stile sarabanda e uno che prevedeva l'interruzione della canzone originale e gli Ospiti che dovevano proseguire a cantare finché la canzone non ripartiva e si verificava se fossero stati in grado di andare a tempo).

Ad un certo punto, accaldati stanchi e soddisfatti, ho sfoderato la mia amata chitarra e sono iniziati i canti dal vivo, mentre Claudio recuperava l'aperitivo.

Alla fine, spritz e analcolico hanno rinfrescato il pomeriggio accompagnati dalle immancabili e sempre super graditissime patatine.

E, in prossimità dell'orario della cena, la nostra Balera ha chiuso i battenti anche per questa volta con gran soddisfazione di tutti i partecipanti fino alla prossima volta!



animazione

BENVENUTA ESTATE

DI CLAUDIO CARRARA

Si inizia subito questi due mesi con un evento importante: la Festa dei Lavoratori in occasione del Primo Maggio!

Questa è stata la prima delle molte celebrazioni che abbiamo vissuto in questi due mesi.

Raffaella e Marco delle Note Sparse hanno allietato con la loro musica, il loro garbo e la loro apprezzatissima e graditissima presenza il pomeriggio di lunedì 3 maggio.

Mercoledì 5 ha visto l'avvio di due percorsi: un nuovo ciclo di letture ad alta voce a cura della nostra Sig.ra Rosalba Canetta e il secondo percorso di filosofia della Prof.ssa Boracchi, "La filosofia incontra il senso dell'esistenza" in collaborazione con Unicagnola.

Tra maggio e giugno abbiamo proseguito e concluso il percorso di danza creativa con Milena Gessati che è riuscita a coinvolgere i partecipanti e a farli muovere, sognare e staccarsi dalla realtà attraverso musica e movimenti.

Giovedì 14 maggio siamo arrivati ad uno degli appuntamenti più attesi ed importanti per la nostra Casa: abbiamo festeggiato il centoquattresimo compleanno di Attilio Manenti, splendido centenario che non manca mai di mettersi elegante e profumato, con il suo inseparabile papillon, per le occasioni a cui tiene particolarmente.

Le lezioni d'arte predisposte da Chiara Prevosti, su suggerimento della signora Canetta, hanno analizzato in maggio la primavera e in giugno l'estate ritratte da grandi pittori fin dagli albori dell'arte.

Lunedì 18 abbiamo assistito alle ultime proiezioni insolite proposte dai fotografi dell'associazione La Focale di Malnate che torneranno in autunno con nuovi appuntamenti.

Nuovo graditissimo ed atteso ritorno è stato quello di Mario Chiodetti che ha inaugurato un nuovo percorso dedicato alla Bella Varese, ovvero la grandeur della Città Giardino nel momento del suo massimo splendore fra fine Ottocento e primi decenni del Novecento quando era meta dell'aristocrazia e della borghesia milanese e non solo che veniva a trascorrere la villeggiatura a Varese nelle proprie ville o nei grand hotel di lusso che erano presenti sul territorio.

Domenica 21 giugno Mario con la sua compagnia "Grande Orfeo" ha proposto l'omonimo recital che ha entusiasmato i presenti. Lo spettacolo ha visto la presenza in scena di Mario Chiodetti, narratore e cantante, di un pianista, di una cantante lirica e di un'attrice. Non è facile mettere in scena la storia di una città nel momento del suo massimo splendore.

Il coro La Margherita si è esibito due volte per noi con due travolgenti concerti, uno in maggio ed uno in giugno. Ancora una volta è stata particolarmente vincente la scelta del repertorio proposto, ma hanno fatto la differenza, come sempre, la simpatia e l'energia dei cantanti.

Dopo il mio recente viaggio ad Istanbul, ho proposto un fotoracconto della città nel pomeriggio di sabato 23 maggio: prima un excursus storico sulla nascita e trasformazione della città nei secoli durante la dominazione poi un tripudio di immagini e notizie sulla cucina, l'architettura, la religione, le tradizioni e tanto altro.

Lunedì 25 abbiamo celebrato primi ottant'anni della nostra Repubblica: partendo dalle motivazioni che hanno portato al referendum del 2 giugno 1946, è stato presentato tutto ciò che al referendum ha ruotato attorno fino al risultato finale e alla proclamazione della scelta per la Repubblica.

Il mese di giugno si è aperto con due appuntamenti ideati e gestiti da Alice, la nostra tirocinante dell'Università dell'Insubria di Varese, che per qualche mese resta con noi per il proprio tirocinio: "Braccialetti colorati". Seguendo un suo interesse ed una sua passione Alice ha pensato di proporre un laboratorio di creazione di braccialetti utilizzando fili colorati da intrecciare utilizzando una sorta di telaio di cartoncino. L'intreccio dei fili ha voluto essere anche una metafora degli intrecci relazionali che quotidianamente viviamo in Residenza. Qualcuno ha avuto del "filo da torcere" durante la realizzazione, ma alla fine ogni partecipante ha avuto il suo braccialetto che ha tenuto per sé o ha regalato a qualche parente o nipote.



Lunedì 1 al pomeriggio è tornata a trovarci con la sua energia e con il suo entusiasmo coinvolgenti Carla Tocchetti, che questa volta ci ha parlato del Domenichino, un bambino quasi santo che ha vissuto al Sacro Monte di Varese ed è morto giovanissimo, ma ha lasciato una grande fede, un importante esempio e, a dispetto delle autorità ecclesiastiche, ha visto il proprio nome e la propria "fama" diffondersi in tutto il mondo, nonostante non sia mai stato proclamato santo.

Lunedì 8 sono tornati a trovarci i bambini dell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia di Malnate, già Umberto I. con loro gli Ospiti hanno ragionato sui sogni, partendo dalla lettura di un evocativo libro. Ognuno ha poi scritto un proprio desiderio su un foglietto che è stato inserito nel Barattolo dei Sogni. La mattinata è proseguita con chiacchiere, con la merenda e con alcuni canti (la canzoni proposta ai genitori il giorno dei diplomi e quella di Sal Da Vinci che ha vinto l'ultimo Sanremo).

Sabato 13 La Residenza è stata travolta dall'energia e simpatia delle Femmes Fatales di Malnate che hanno presentato il loro nuovo spettacolo "Fatalità estive". una lunga carrellata di canzoni tra cambi d'abito, paillettes e boa di piume ballando classici del liscio e non solo con i nostri ospiti.

Altro graditissimo ritorno è stato quello degli amici camminatori del gruppo Diamoci una mossa che, questa volta, sono tornati per fare quello che meglio li caratterizza: camminare. Ci hanno accompagnato in una bella passeggiata nel nostro parco chiacchierando amabilmente del più e del meno, fino al ritorno nel cortile centrale dove abbiamo concluso la mattinata con un po' di musica, acqua fresca ristoratrice e le ultime chiacchiere per la tradizionale passeggiata nel nostro bel paese

Venerdì 19 è arrivata anche la volta della prima gita estiva di quest'anno: la meta scelta è stata il Parco Museo di Volandia vicino all'aeroporto di Malpensa. Un gruppo agguerrito ed entusiasta di Ospiti, accompagnati da Valentina, Elda, Danilo e Claudio, si è avventurato in questa non semplicissima esplorazione di questo posto così curioso è stato un viaggio attraverso la storia dell'aviazione italiana dai suoi albori, passando per le sue varie evoluzioni fino alle più recenti (non abbiamo potuto visita la parte dedicata allo spazio perché non accessibile temporaneamente)

Sabato 20 si è svolta la terza edizione del nostro Torneo di Burraco, la prima dedicata ed intitolata alla memoria del nostro caro Ospite Gennaro Pipolo. Come negli anni scorsi, la figlia Elena, giudice ufficiale del gioco, e il marito si sono resi disponibili per gestire la gara: l'affluenza è stata alta nonostante il caldo afoso

Maurizio Ampollini è una personalità particolarmente conosciuta a Malnate e a livello provinciale e amico di lunga data de La Residenza. Entra a far parte dei collaboratori con una articolata programmazione di conferenze su vari argomenti che è iniziata venerdì 26 e proseguirà in luglio per poi riprendere da settembre a maggio/giugno 2027. Con la sua competenza questa volta ci ha parlato del rapporto fra Malnate e il Sacro Monte di Varese.

lo spettacolo "I ricordi hanno le scarpe comode" è stato un vero e proprio evento. Innanzitutto, ha dato l'avvio ufficiale alle celebrazioni per i 55 anni de La Residenza, che quest'anno festeggia questo compleanno. Inoltre, una dozzina di Ospiti è diventata interprete, cantante e danzatrice nello spettacolo allestito dall'attrice e regista Michela Prando.



bacheca



ANNO XIX | N.3 |
MAGGIO - GIUGNO 2026

La Direzione del Notiziario ringrazia sinceramente tutti coloro che hanno collaborato alla sua redazione e, in particolare, la nostra ospite prof. Rosalba Canetta che ci sprona a scrivere sempre meglio e a evitare refusi imbarazzanti


laResidenza

55
1971 - 2026

Via Paolo Lazzari, 25
Malnate - VA
Tel. 0332 426101
Fax 0332 861072
info@laresidenza.it
www.laresidenza.it